

# Le requisizioni subite dall'esercito di Re Gioacchino

*Richieste di indennizzo da parte di ascolani*

di Sandra Egidi

La notificazione in data 7 dicembre 1820 testimonia l'epilogo di un periodo storico denso di avvenimenti che coinvolsero l'Italia da Napoli fino al Po; per essere più precisi occorre riferirci all'anno 1814/1815. Fu un anno di grande incertezza politica che vide la definitiva capitolazione di Napoleone e contestualmente si evidenziò la figura di Gioacchino Murat, Re di Napoli dal 1808 al 1815: sei anni di regno vissuti nel pieno convincimento di poter essere il realizzatore di uno Stato Italico libero ed indipendente!

A nulla valsero le opposizioni di quanti non erano favorevoli all'impresa militare per la riconquista del Regno d'Italia ed il 15 marzo 1815, fermo nei suoi propositi, Re Gioacchino parte da Napoli mentre le sue truppe già invadono lo Stato Pontificio e lo attendono presso gli "accuartieramenti" di Ascoli Piceno, Fermo, Civitanova Marche allora denominata "Civita".

A tale riguardo su un articolo del "Monitore delle due Sicilie" pubblicato il 7 gennaio 1815 a Napoli si riporta questa accorata professione di fede e lealtà al Re Gioacchino Murat da parte della legione del Dipartimento del Tronto:

- "la Legione Provinciale del Tronto divide con quelle del Vostro Regno di Napoli eguali sentimenti (...) amiamo dichiararci pronti a correre ove la vostra voce ci chiama. Accogliete, o Sire, gli omaggi della nostra devozione non meno che la nostra riconoscenza (...)" In calce sono riportati i nomi del colonnello Batta, M. se Azzolino, Ferraguti Pacifico in data 22 dicembre 1914

Fermo.

La marcia offensiva inizia con il mese di aprile quando i combattenti dell'esercito Napoletano, impegnati sul versante adriatico, si spingono fino al Po dove li attendono le truppe austriache. Ad Occhiobello si svolge il sanguinoso scontro che vide Murat Re di Napoli costretto ad un ritiro nelle Marche da cui non riesce a proseguire e ripiega con le sue truppe prima a Pesaro poi di nuovo ad Ancona. Correva il 29 aprile 1815.

In quello stesso mese di aprile il Re aveva pubblicato numerosi proclami rivolti ora ai napoletani, ora all'esercito in cui cresceva il numero dei disertori, oltre a tutto ciò il Re Gioacchino emette decreti per regolarizzare la partecipazione dei giovani volontari e quanti già prestarono servizio nell'esercito del Regno Italico.

In questo clima di propaganda mediatica, il messaggio di esortazione alla guerra venne rivolto anche alla nostra gioventù picena e, a testimonianza di ciò riportiamo fedelmente alcuni passi tratti dal proclama del Prefetto di Fermo Catalani in data 5 aprile 1815:

- "abitanti del Dipartimento del Tronto! (...) Voi già sentiste le Voci di quel Genio che assunse la causa dell'Italia. Voi sperimentaste già la sua generosità. Egli anela di assicurarvi una sorte felice e vi invita a concorrere per ottenere questo scopo (...) Sarete voi insensibili all'idea di riacquistare un imponente idea di Nazione! (...) Gioventù del Tronto ecco il decisivo momento, voi che formate il nerbo della Provincia volate ove ferve la

*mischia cercate l'onore (...)* Abitanti del Tronto! coraggio, una sola opinione, Amore di Patria, indipendenza d'Italia, Gioacchino suo Re!"

Murat, nello scontro di Occhiobello una volta constatata la superiorità delle forze austriache, è costretto a proseguire la sua ritirata nelle zone interne delle Marche e già il 30 aprile si ferma con il suo esercito a Macerata per delineare le ultime e decisive linee strategiche per il combattimento decisivo che si svolgerà a Tolentino sulla piana de la Rancia dove lo attendono le sue avanguardie. Il Re si scontra con l'esercito austriaco comandato dal Feld Maresciallo Barone Bianchi che lo sconfigge.

Al termine della battaglia 50 fucilieri napoletani furono uccisi presso il castello del la Rancia altri 600 morti furono sepolti nella zona circostante dove ancora oggi è possibile vedere i due ossari della battaglia, uno nella località Cantagallo l'altro in località Cisterna. I giorni di Tolentino 1, 2, 3 e 4 maggio segnarono definitivamente la sorte del re di Napoli e del suo epilogo ed è concorde la moderna storiografia nel definire la battaglia de la Rancia la prima battaglia per l'unità e l'indipendenza d'Italia; momento storico fondamentale che segnò il corso del Risorgimento Italiano e di cui possiamo dire oggi che ne fecero parte, a pieno diritto, i giovani della nostra valle del Tronto.

Bisogna dire che, sebbene la vicenda Murattiana trovò a Tolentino un definitivo arresto, tuttavia la vicenda ebbe ancora un seguito sul piano della finanza pubblica. Infatti, sia la regione Marche, sia la nostra città di Ascoli tornarono sotto la tutela e la giurisdizione dell'amato-odiato Stato Pontificio. Non è molto noto che già nel 1815 la Segreteria di Stato Vaticana, per voler dello stesso Pio VII, ritornata in possesso dei propri territori, si trovò

nella condizione di dover affrontare i problemi di tipo economici subiti dai cittadini in fatto di requisizioni e danni causati dagli accampamenti dell'esercito Murattiano, in particolare riguardo qui nelle Marche ed in special modo in Ascoli Piceno. Di fatto, si trattò per le varie delegazioni Apostoliche marchigiane, di adottare delle misure risarcitorie per la liquidazione dei crediti derivati dalle forniture militari napoletane. A tale proposito si riporta una notificazione emanata dal delegato Apostolico Giovanni Serafini recante la data 30 Luglio 1820 Ascoli Piceno:

- "si rende a questa delegazione necessario di riunire tutti i materiali occorrenti alla precisa cognizione dei creditori (...) sarà aperto un apposito registro ove dai singoli creditori per titolo di Forniture Militari Napoletane riferibili all'epoca del 1815 dovranno essere insinuati il titolo dei loro crediti mediante la produzione dei beni rilasciati all'epoca delle somministrazioni (...) dalla data di pubblicazione della presente fino a tutto il mese di agosto si riceveranno le dimande di insinuazione dopodiché verranno chiusi i registri (...)"

Gli ascolani che subirono danni ingenti causati dall'esercito napoletano furono numerosi e altrettanti numerosi accorsero presso il Delegato Apostolico di Ascoli Piceno per ottenere i risarcimenti promessi.

La Delegazione Pontificia di Ascoli Piceno volle l'istituzione di un registro; l'iscrizione permetteva in caso di riconosciuto credito, la possibilità di vedersi soddisfatti attingendo le dovute somme risarcitorie dal "fondo di sopravanzo" direttamente finanziato dal governo pontificio.

In questa sede riportiamo alcune "specifiche" da cui oggi possiamo trarre testimonianza, ad es: Domenico Pacifici, fornaio, in data 10 Luglio 1821, così scriveva alle autorità ecclesiastiche la somma di 10 scudi per un nuovo furlone costruito nel forno della Comune:

- "Allorquando nelle disgrazia-



La battaglia di Tolentino, in un disegno di A. Focosi